

Maschi contro femmine

Per ora parlano loro...

Maschi contro femmine

Regia di Fausto Brizzi

Con Alessandro Preziosi, Carla Signoris, Claudio Bisio, Fabio De Luigi, Luciana Littizzetto, Paola Cortellesi, Giuseppe Cederna, Emilio Solfrizzi

Italia, 2010

Distribuzione: OI



Primo capitolo di un dittico che si completerà con *Femmine contro maschi*, raccontando gli stessi personaggi dal punto di vista femminile: Fausto Brizzi li ha girati in contemporanea, come Zemeckis con i capitoli 2 e 3 di *Ritorno al futuro*. Film corale, molto studiato negli incroci narrativi:

un'evoluzione di *Ex*, il precedente lavoro della coppia composta da Brizzi e dal suo sceneggiatore Marco Martani. A far da cornice un quintetto di maschi che gioca a carte e dice porcherie. È uscito mercoledì, e farà un sacco di soldi. Sa di commedia studiata a tavolino, ma qua e là si ride.

**Nuova Zelanda
Cambiata la legge
per tenersi l'«Hobbit»**

Il governo neozelandese ha introdotto ieri urgenti emendamenti alle leggi sulle relazioni industriali per assicurare che venga girato nel Paese l'atteso prequel in due parti della trilogia del «Signore degli anelli» diretto da Peter Jackson. Le leggi sul lavoro saranno chiarite per assicurare che i lavoratori dell'industria cinematografica assunti come contractor non possano poi argomentare in tribunale di essere dei dipendenti. In cambio la Warner promuoverà la destinazione Nuova Zelanda nella sua campagna di marketing, includendo nei Dvd brevi messaggi video che presentano le attrazioni turistiche del Paese.

che qui abbiamo un uomo, preso nel suo quotidiano lavorativo e nella sua vita affettiva. Mario Corneo di giorno si reca in ufficio, veste il camice bianco e scrive sotto dettatura le fredde parole enunciate dal medico preposto alle autopsie. Il suo volto di pietra, incorniciato da lunghi capelli quasi scolpiti, non fa una piega, non accenna ad alcuna smorfia. Seduto sulla sua sedia, riporta quel che gli viene detto. Mario Corneo di notte sogna le forme di una ballerina di cabaret, sua vicina di casa. La segue, la mira, la corteggia, ma con la stessa impassibile flemma con cui trascrive a macchina le autopsie. Vive da solo, in una casa semplice e spoglia e sembra non avere alcuna qualità, se non l'ossessione amorosa per questa ballerina di quarta fila. Questa è la piccola storia di Mario Corneo. Fuori dall'obitorio e da casa sua, per le strade, nelle piazze un'altra storia, quella gran-

de con la s maiuscola, si sta compiendo: sono i giorni del Golpe, della destituzione di Salvador Allende e l'introduzione violenta della dittatura militare. Come per gli altri film, la storia politica e sociale che abbraccia la vita misera di quest'uomo abietto, rimane fuori come un'eco. Lo si sente rimbombare in questa specie di allucinante fuori campo etico e politico. L'obitorio inizia a riempirsi di cadaveri, donne e uomini uccisi con armi da fuoco, mentre i militari sorvegliano gli impiegati e i dottori nello svolgimento della loro funzione.

UN COLPO ALLA TESTA

Corneo sembra disinteressarsi di quel che gli accade intorno, la sua unica meta è conquistare la ragazza (come per il Toni Manero dell'omonimo film, l'unica necessità era vincere la gara televisiva). Ma a un certo punto, il piano della grande storia, così efficacemente evocato, si piega fatalmente a incrociare quello della piccola storia, così da esplodere in tutta la sua potenza. Mario Corneo e l'equipe medica addetta alle autopsie si trova ad analizzare, di fronte allo stato maggiore dei militari golpisti, il corpo di un uomo ucciso da un colpo di pistola alla testa. È il Presidente Allende. È una scena da brividi. Ecco, il dispositivo drammaturgico messo in moto da Pablo Larrain raggiunge un momento nodale. Piccola e grande storia, insieme riunite sullo stesso tavolo, nello stesso obitorio. Il post mortem che lì si racconta, evidentemente, non è solo quello di Salvador Allende, ma anche quello di questo piccolo impiegato che non vive il suo presente ma solo il sogno di una conquista impossibile. Quello di Larrain (troppo giovane per aver vissuto il golpe) è anche un atto di accusa verso il Cile, di ieri e forse anche di oggi. ●

Salt

Angelina fa la spia



Salt

Regia di Phillip Noyce

Con Angelina Jolie, Liev Schreiber, Chiwetel Ejiofor

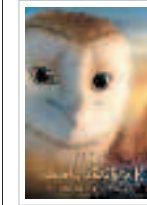
Usa, 2010

Distribuzione: Sony

Agente della Cia viene sospettata di fare il doppio gioco: qualcuno pensa sia al servizio dei russi e voglia ammazzare il presidente degli Usa. La ragazza entra in clandestinità e cerca di trovare il vero cospiratore. Storia da guerra fredda, film di cui non si sentiva la mancanza.

Il regno di Ga'Hoole

Gufi bianchi e neri



Il regno di Ga'Hoole - La leggenda dei guardiani

Regia di Zack Snyder

Cartone animato in 3D

Usa, 2010

Distribuzione: Warner Bros

Cartoon in 3D ispirato a una famosa saga letteraria per ragazzi scritta da Kathryn Lasky. Dirige Zack Snyder, quello di *300*, e siete autorizzati a cercare affinità fra i due film (ci sono, ci sono...). Gufetti buoni contro gufacci cattivi, in un film tutt'altro che banale. Come molte fiabe.

**Il tenero Mammuth
in giro per la Francia**

Primo film sentimentale. E dei registi francesi, sembra girato col telefonino: immagini fuori fuoco e scelte visive sperimentali.

Mammuth

Regia di Benoit Delepine e Gustave Kervern

Con Gerard Depardieu, Yolande Moreau, Benoit Poelvoorde, Isabelle Adjani

Francia, 2010

Distribuzione: Fandango

ALBERTO CRESPI

ggetto da maneggiare con cura. Sarebbe facile dirvi: andate a vedere *Mammuth*, è un bel film con un Depardieu monumentale. Voi, magari, ci andate. E se non siete stati avvertiti, passate metà del film a gridare «fuoco!», a litigare con la maschera, a maledire il proiezionista e tutti i suoi avi. Poi, se al cinema lo sanno (non è detto!), vi dicono che il film è proprio così, che non c'è alcun inconveniente tecnico e che la mamma del proiezionista è una santa donna. Al che, tornati a casa, scrivete una furibonda lettera all'*Unità* chiedendo perché mai quell'idiota del critico cinematografico vi ha spediti a vedere un film girato con il telefonino.

Mammuth è un film bello e curiosissimo, ma necessita di robuste istruzioni per l'uso. Magari partendo dai due registi. Gustave Kervern (classe 1962) e Benoit Delepine (classe 1958), francesi, hanno alle spalle pochi film (l'unico noto in Ita-

lia è *Louise-Michel*, 2008) e una lunga carriera televisiva. I loro show su Canal+ hanno fatto molto discutere per i loro toni disturbanti, provocatori, «scurrili». Potremmo definirli la risposta d'Oltralpe alla Cinico Tv di Cipri & Maresco. *Mammuth* è il loro primo film «sentimentale». Nel senso che la storia di questo neo-pensionato sottoproletario, interpretato appunto da Depardieu, è piena di sentimenti tenerissimi. Serge, detto «mammuth», va in pensione a 60 anni e scopre di non avere un euro da parte. Consigliato dalla moglie, parte in moto per ritrovare i datori di lavoro che gli hanno dato un impiego, anche per pochi giorni, nella sua turbolenta vita. È un viaggio «on the road» nella Francia più marginale, con spettro al seguito: di tanto in tanto Serge vede una ex fiamma, morta da tempo, interpretata da Isabelle Adjani. Il film è un tenero apologo sulla vecchiaia incombente, girato con fotografia a colori iper-sgranata, spesso fuori fuoco, con scelte visive da cinema sperimentale (Depardieu, per dire, è spesso inquadrato di spalle). In Francia, dove è uscito ad aprile, ha totalizzato oltre 800.000 spettatori. In Italia, sarà già un successo se ne farà 800. Ma non si sa mai. Proviamo a emulare i cugini, che quando si tratta di cinema sono anni luce avanti a noi. ●